

Gazzetta del Sud 18 Ottobre 2007

“Ergastolo per il boss Gatto e i fratelli Minardi”

«...E quindi per tutti questi motivi, vi chiediamo una condanna esemplare di tutti gli imputati».

È primo pomeriggio, l'accusa ha finito, le "gabbie" sono ancora piene e da come si sono sistemati i "pezzi da novanta" del clan di Giostra si potrebbe pure ipotizzare qualche "movimento" tra le alleanze di un tempo.

Le richieste di condanna sono dure, com'era da aspettarsi visto che c'è di mezzo l'omicidio di Carmelo Mauro. Su tutte spiccano le quattro richieste d'ergastolo formulate per il boss Puccio Gatto, reggente del clan di Giostra, e poi per i fratelli Giovanni e Pietro Minardi e per Domenico Cavò, ritenuti mandante ed esecutori proprio dell'omicidio Mauro.

Poi spiccano i 9 anni di reclusione richiesti per Angela Marra, la moglie del boss Luigi Galli, l'unico tra gli "importanti" che non si è pentito e ormai da anni sopporta il carcere duro al "41 bis" senza battere ciglio; e i 9 anni richiesti per il boss Carmelo Ventura, uno dei componenti del triumvirato Gatto-Ventura-Spartà, che fino a poco tempo addietro governava gli affari criminali della città, così come ha ricordato il pm Vincenzo Barbaro.

È stata la lunga giornata finale dell'accusa ieri al processo "Arcipelago", una delle più importanti operazioni antimafia degli ultimi anni. Davanti a giudici e giurati della Corte d'assise presieduta da Salvatore Mastroeni con a latere Maria Luisa Tortorella, i tre pm che hanno gestito l'accusa - i sostituti della Dda Vincenzo Barbaro ed Emanuele Crescenti e la collega della procura ordinaria Francesca Ciranna - hanno tirato le fila della requisitoria e depositato le 25 richieste di condanna per gli imputati del procedimento, molti dei quali devono rispondere dell'accusa di associazione di stampo mafioso: non soltanto vecchi e nuovi capi o "reggenti" del clan di Giostra e rispettivi "picciotti", ma anche esponenti di primo piano degli altri gruppi mafiosi cittadini, a dimostrazione che il concetto "tutti fanno affari con tutti" è stata l'ultima regola di comportamento attuata in città tra le cosche. Temporalmente l'operazione "Arcipelago" si ferma al 2004, e durante il processo le conoscenze sui gruppi mafiosi cittadini si sono via via ampliate.

Figura chiave del procedimento è l'ex pentito Antonino Stracuzzi, cognato del boss Gatto in quanto ha sposato la sorella Rosa, che ha raccontato tutte le storie sporche del clan: la gestione del traffico di droga, il business delle macchinette nelle sale gioco, i retroscena dell'omicidio Mauro, le estorsioni, il controllo del territorio, le mediazioni tra le varie "anime" del clan.

Nel ricostruire per esempio i retroscena dell'omicidio di Carmelo Mauro, legato al boss Galli, freddato a 43 anni il 22 maggio del 2001, oppure del tentativo d'uccidere a Bisconte, il 18 ottobre del 2002, Letterio Stracuzzi, per lanciare un chiaro messaggio al fratello Antonino e tappargli la bocca, il pm Vincenzo Barbaro ieri ha tracciato un quadro nitidissimo della situazione del clan mafioso di Giostra, e dell'apporto che hanno dato al processo anche gli altri collaboratori di giustizia.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS